This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 2:21:39 2025 / +0000 GMT

La Sicilia come esempio

Bisogna essere chiari: il problema non è **Micari**, che potrebbe essere un candidato accettabile per la **Presidenza della Regione Sicilia**, ma l'alleanza che lo sostiene. Quella con **Alfano** è un'operazione indecorosa: non solo perché l'attuale (purtroppo) **Ministro degli Esteri** (una nullità politica) si accompagna con alcune figure poco chiare (come **Giuseppe Castiglione** ed altra "bella gente" come lui, molti ex-sodàli di **Lombardo** e **Cuffaro**), ma anche perché **Alfano** è un uomo che si è ripetutamente dichiarato di destra, che si è sempre richiamato a valori di destra, che ha fondato un partito (che recentemente, per convenienza, ha cambiato nome in **Alleanza Popolare**) che si chiamava, con estrema chiarezza, **Nuovo Centro Destra**.

L'obiezione che si sente spesso fare da renziani e simili - che adesso il **Pd**, ed anche chi ci stava fino a poco tempo fa (anche gli ex di **Mdp**), stia al Governo con lui da quasi cinque anni - si commenta da sola: un centro-sinistra degno del nome deve proprio dire che adesso e per il futuro basta, la strategia delle alleanze è giusta ma deve selezionare le compagnie, puntare anche alla società civile e rifiutare, finalmente, le commistioni con chi - legittimamente, da parte sua - dichiara di nutrire idee opposte a quelle di un centro-sinistra pur ampio ed aperto a forze di ispirazione non di sinistra, purché sulla base di programmi e di valori che non neghino quelli dalla sinistra condivisibili.

Non ha alcun senso parlare, come si deve, di "discontinuità" e, poi, continuare con la politica e con gli alleati che hanno segnato tutti questi anni, durante i quali una gran parte degli elettori di centro-sinistra si è allontanata dalle forze (in primis il **Pd**) che dicono di volerlo rappresentare ma poi sono disposte ad allearsi con chiunque pur di conquistare o di mantenere il potere: puntare a vincere si deve, ma armati di idee che si condividono.

Nella foto: L'"operazione Sicilia" di Alfano, Renzi e Crocetta

L'**operazione-Sicilia** messa in atto dal **Pd** a conduzione renziana, benedetta adesso anche da **Crocetta** - un altro aspetto della "continuità" che a parole si rifiuta ma nei fatti si pratica - sulla base di accordi che assicurano all'ex "governatore" un futuro politico (lo si vedrà chiaramente a breve), non ha niente, assolutamente niente, della "discontinuità" che è condizione necessaria per cercare di riconquistare il popolo dell'astensione: che **Pisapia** si contraddica così apertamente nell'aderire, se lo farà, ad un "pateracchio"

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 2:21:39 2025 / +0000 GMT

come quello siciliano è un problema anzitutto suo, che con molta probabilità renderà impossibile la creazione di un soggetto di centro-sinistra da lui capeggiato. D'altra parte, non si può essere - non si deve esserlo - "continuisti" in **Sicilia** e (ammesso che veramente lo si voglia essere) "discontinuisti" in Italia. Questo forse non gioverà alle sorti elettorali di **Mdp** (o almeno, qualcuno questo teme): ma non è detto, perché molti ad un centro-sinistra "alla **Pisapia**", che (se lo farà) fa alleanze con un **Pd** alleato con la destra, non darebbero il loro consenso.

E' ora che si faccia chiarezza, di dire senza veli e senza politicherie di pessima lega che cosa si vuole fare e con chi si vuole andare, e quali sono le condizioni irrinunciabili per fare programmi comuni. Hic Rhodus hic salta, dicevano i nostri padri: bisogna dare dimostrazione di ciò che si dice. Sennò, poi, non si vince nemmeno.

Nella foto di copertina: Palazzo d'Orleans, sede della Regione Sicilia